

giorni, il conte andò *cum* soi cavalli a corer, et tra Abià et Milan trovò una compagnia de cavalli de spagnoli, *cum* qualli fu a le mani, et fu di 4 primi a ferire l'uno, con non poco pericolo, che hessendo li altri lontani bisognò a quei pochi sostener tutto il carico, qual fu combatuto non a guisa di scharamuza, ma di fatto d'arme, et ne rimase la campagna piena non solamente di lance rotte et di arme fracassate, ma de molti homini et cavalli morti. Il conte Claudio, come quello che havea rotta la lancia et tutavia combatea con la visiera alta, per esser inteso da soi, fu ferito nel viso. Vero è che il mal non è pericoloso, né è rimasto egli però di far fazion se non un sol giorno, fuggi ferito il cavallo sotto di una lanziata, di una archibusata e di una cortelata in una spalla et nel collo, et rimase morto al campo. Due altri cavalli furon morti de nostri, et 289\* tre soldati feriti. De loro ne furon presi 13, morti forse altrantanti, gli altri feriti et malmenati; come poteron il meglio, si salvaron con la faga. Il qual conte Claudio di solitudine et di grandezza di animo ha pochi pari. Si se approssimiamo, come spero, ogni di vederemo qualcosa da novo.

*Copia di capitolo di lettere di Aventin Frangastoro, date in Novara a dì 4 Zugno 1529, scritte a Zuan Morelo.*

Aspetto missier Piero Navaier che arriva a Verzelli per accompagnarlo a Pavia *secure*. Hoggia ho inteso lui esser passato, senza haverne avisato cosa alcuna di novo. Hoggia è venuto un vilan, el qual tengo a posta per mandarlo in Milano per intender de li inimici. Lui è stato là, ch'è già 4 giorni ge l'havea mandato. El dice che loro se fortificano di et notte; oltra li repari che fanno di fora in zechio a la terra, fanno alcuni repari de strada in strada cosa che è mal segno per loro, perchè loro voria far la retirata secura. Et che g'è grandissima carestia, el vin val 9 soldi el bocal de Milan, et non se ne trova ancora. Mi ge faz un grandissimo danno a tuorge le vituarie, perchè viene molti vivanderi a fornirse a Verzelli, et la notte passati el novarese in 50 et 60 al tratto passano Tesin et vanno a Milan. Dui giorni fa che ne hebbi per spia 40 carghi de vin et olio et sale et ovi accompagnati da alquanti archibusieri, andeti a la volta sua et ne presi 38. Non altro etc.

*Sumario di lettere di sier Zuan Francesco 290  
Corer proveditor a Salò, de 5 Zugno 1529.*

Heri hebbi, per uno venuto da le bande di sopra, come i era fatto gran preparation di zente da Trento in su, da fanti 20 milia, et preparava barche, et questo per Italia; con altre particularitade. Et che a mezo el presente mese i è per calar et andar a la volta de Milano et conzonzarse con le zente che hanno a zonzer a Zenoa, et che tutto in uno tempo se retroverano in Milano. Et che haveano fatto far procession per tutte le terre di Ferdinando et che i havea buttà a tutte le terre un gran tagion, et che a Trento tocava raynes 20 milia. La qual nova *immediate* spazai a la Signoria. Hozi il simile ho inteso, per lettere del suozero de missier Herculian, et ho mandato ditte lettere a la Signoria con qualche particularità di più di la prima. Item, ho spazato alcune spie a la volta di Bolzano et di Trento, per intender con più certezza tal movimenti; et qui a le porte et per aqua et a li hosti ho messo ordine che tutti li forestieri che zonzeno tutti siano condutti a la mia presentia, per veder chi i sono, et quel se fa a le parte superior. De qui per tutto se dise esser fatto trieva tra França et Spagna, ma de nui non se ne parla. Li nostri è sotto Milano. Per doman damatina farò levar de qua guastadori 200, li qual mando al campo, ch'è la porzion che toca a questo territorio.

*Copia di una lettera di domino Antonio da 291<sup>o</sup>  
Castello, data in Marignano, a dì 3 Zugno 1529, scritta a sier Christofal Capello capitano di Brexa.*

Magnifico et clarissimo patron mio.

Per avisare vostra signoria sicome hoggia semo andati a Binaseo a parlamento con monsignor di San Polo di quanto si ha a fare circa l'impresa di Milano, l'è stato assà più numero de una parte et l'altra che non fu l'altra volta, li quali io non recontarò altamente. La conclusione è questa: che subito che forno in consiglio, monsignor di San Polo se voltò al proveditore et li dimandò se lui haveva in ordine li guastatori et artellarie et munitione, di le quale ne fo parlato a Belziosso, et che non era tempo da perder, che voleva che se manco piasset el tempo che se andasse sotto Milano ogni

(1) La carta 290\* è bianca.